

Venerdì **10 aprile 2026** l'Associazione con il patrocinio del Comune di Carpi ha ricordato per il terzo anno con una breve ma particolarmente suggestiva cerimonia la figura e l'opera del Generale carpigiano **Manfredo Fanti**, primo Ministro della Difesa del Regno d'Italia e promotore della scelta di portare



l'Accademia Militare all'interno del Palazzo Ducale di Modena; alla presenza delle Autorità Civili e militari della cittadina, del Vice Comandante dell'Accademia con una propria delegazione, Generale Fulvio Menegazzo, il Comandante della Stazione in rappresentanza del Comandante la Compagnia Carabinieri, delle rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, dell'Associazione del PASFA con la propria Presidentessa provinciale, Signora Laura Pani Facciolla, e di una folta rappresentativa di alunni del locale Liceo Scientifico "Fanti" accompagnati da alcuni

insegnanti e dalla stessa Dirigente Scolastica, Professoressa Alda Barbi, due Allievi hanno deposto una corona d'alloro al monumento equestre dell'illustre Carpigiano in occasione del 161° anniversario della morte.



Era anche presente un drappello in alta uniforme del Battaglione Estense, una formazione locale che intende, come importante associazione culturale, ricordare il passato della Modena Ducale e le sue unità militari, quelle stesse di cui anche il Generale Fanti, da frequentatore della Scuola dei Cadetti Matematici Pionieri Genieri, ne entrò a far parte.



Hanno preso la parola nell'ordine :

- il nostro Presidente, ex Allievo Guido Casalgrandi, che ha brevemente ricordato ai presenti la volontà dell'Associazione di rendere annualmente omaggio al Gen. Fanti che nel 1859, quale Comandante dell'Esercito dell'Italia Centrale, individuò nella città di Modena il luogo ideale per l'istituzione di una Scuola Militare di Fanteria; “ *Modena vantava infatti una lunga tradizione militare e lo stesso Fanti nel 1825 veniva ammesso alla Scuola dei Cadetti Matematici Pionieri dislocata nella caserma modenese di San Pietro da dove iniziava una carriera che un trentennio dopo lo vedeva, quale Ministro della Guerra del neo costituito Regno d'Italia, artefice della nascita di quella Scuola Militare da tutti oggi conosciuta come l'Accademia Militare di Modena, un Istituto che detiene il primato di essere la più antica del mondo*”;
- Il Vice Comandante dell'Accademia, Gen. Menegazzo che, dopo aver portato i saluti del Comandante Gen. Messina impossibilitato a intervenire per concomitanti impegni istituzionali, ha proseguito : “... *Oltre 30 anni fa, frequentando l'Accademia Militare come Allievo, avevo avuto modo di*



studiare la figura e grazie a questo evento ho potuto rileggere la sua storia e guardare con occhi diversi quanto il Generale FANTI abbia realizzato; la sua vicenda ci parla di un uomo di cultura, brillante e profondamente appassionato alla causa di un'Italia unita e libera da dominazioni straniere. Nella sua vita ha affrontato difficoltà, sconfitte e momenti difficili ma nel suo animo ha sempre coltivato il sogno di vedere la nostra Patria unita e non ha mai smesso di inseguirlo Ai giovani qui convenuti non è chiesto di affrontare le difficoltà che il Generale Fanti ha incontrato, il nostro Paese è unito, democratico, libero. Non è nemmeno chiesto di servire il paese come i nostri Allievi Ufficiali e Sottotenenti qui presenti hanno scelto di fare. Ma a voi giovani è chiesto

di crescere con spirito critico per diventare ottimi cittadini e preservare l'opera degli uomini e delle donne che insieme al Generale Fanti realizzarono il sogno di un'Italia libera. E in questa società dominata dalle interazioni sui social media, società di cui voi siete protagonisti, chiedo a voi di seguire le orme di questo figura del passato impegnandovi per spegnere l'assurdo odio che circola in rete tra di noi Italiani Basta aprire un social per vedere come un'opinione differente è motivo sufficiente a far scattare insulti e attacchi. Non cadete in questa trappola, non cadete nella polarizzazione, seguite l'esempio del Generale Fanti e difendete con passione l'idea di un'Italia libera, libera anche di pensarla diversamente da noi”;

- la Dirigente Scolastica, Professoressa Barbi che dopo aver ricordato come abbia accolto con vivo entusiasmo l'iniziativa della nostra Associazione sin dal primo anno, ha sottolineato “.... *per la nostra scuola, il Generale Manfredi Fanti non è solo un personaggio posto su una parete, è un nome che ci accompagna e ci rappresenta è l'amico di tutti i giorni; la sua presenza, fissata nell'iconografia classica dall'alto del suo cavallo, non incute timore ma offre un senso di protezione e continuità, ci manda un messaggio <non si è grandi per*



i titoli che si portano ma per le capacità di unire le persone verso un obiettivo comune e per il coraggio di innovare quando il mondo sembra restio al cambiamento> e la nostra scuola ha raccolto quell'invito ed è decisamente una scuola che innova e non teme il cambiamento, anzi, lo cavalca proprio perché il Generale Fanti ci sprona a essere, proprio come lui, architetti del nostro domani”;

- infine, l'Assessore alla Cultura del Comune di Carpi, Dottor Giuliano Albarani che, dopo aver portato il caloroso saluto e il ringraziamento per la pregevole iniziativa da parte del Sindaco Dottor Riccardo Righi, ha *Un momento profondamente significativo per la qualità e l'ampiezza della partecipazione, una*



presenza articolata di istituzioni, associazioni e componenti della comunità carpigiana, a partire dalle scuole, che rappresentano il cuore vivo della nostra memoria collettiva e della sua trasmissione alle nuove generazioni una partecipazione che testimonia come la memoria non sia un esercizio formale o rituale, ma un processo vivo, condiviso, capace di interrogare il presente. Ed è proprio nella nostra città che questa memoria trova una sua espressione concreta e diffusa conservando una presenza capillare di Manfredo Fanti; non si tratta di semplici intitolazioni, sono segni tangibili di un legame profondo, che attraversa il tempo e continua a parlare alla nostra comunità, invitandoci a riflettere sul significato della sua eredità, senza anacronismi, indebite attualizzazioni e soprattutto strumentalizzazioni. La figura di Fanti rappresenta un caso paradigmatico di amore per la Patria combinato con i valori della libertà dell'autodeterminazione dei popoli e la sua esperienza ci restituisce un'idea di patriottismo alta e inclusiva Fanti ci ricorda che il patriottismo non è chiusura, non è superiorità, non è esclusione, ma tensione

verso la libertà, riconoscimento della dignità dei popoli, volontà di costruire un futuro condiviso l'idea di Italia che animò uomini come Fanti non mortificava le appartenenze, ma le valorizzava in un orizzonte più ampio. È una lezione preziosa anche per il nostro presente : l'Europa può e deve essere una comunità che supera i particolarismi senza negare le identità, una dimensione in cui le diversità diventano risorsa e non ostacolo. Guardare al Risorgimento con questo sguardo significa coglierne la portata non solo nazionale, ma anche profondamente europea. Infine, Manfredo Fanti con la sua figura richiama il significato della funzione delle Forze Armate all'interno di uno Stato; le Forze Armate italiane sono oggi garanti della pace e della sicurezza, operano nel rispetto delle istituzioni e dei valori democratici, e contribuiscono alla stabilità internazionale; ,,, in un'epoca come la nostra, segnata da conflitti diffusi, dalla presenza di milizie paramilitari, di corpi privati di mercenari, la figura di Fanti ci ricorda che l'uso della forza, quando inserito in un quadro di legalità e di responsabilità democratica, può essere al servizio



della libertà e della pace, e non della sopraffazione. Ricordare oggi Manfredo Fanti significa dunque molto più che celebrare una figura del passato. Significa interrogarsi sul senso della Patria, sul valore delle istituzioni, sul ruolo delle comunità e sulla responsabilità di ciascuno di noi nella costruzione del futuro ...”. Ma di certo la parte più emozionante e forse anche più qualificante dell'intera giornata è stato l'intervento del tutto inatteso di un giovane studente del Liceo “Fanti” che ha fatto

un intervento pieno di significati e riferimenti che hanno toccato profondamente tutti i presenti e che la Redazione proprio per la bontà dei contenuti ampiamente condivisibili ha deciso di riportare integralmente :

“Buongiorno a tutti e a tutte le cariche civili e militari presenti. Mi chiamo Emanuele Bianco e sono rappresentante degli studenti del liceo Fanti.

È per me un onore e un privilegio trovarmi oggi qui, ai piedi del monumento equestre dedicato a Manfredo Fanti, per portare la voce degli studenti e delle studentesse del Liceo Scientifico che ne onora il nome. Celebriamo oggi il 161° anniversario della scomparsa di un uomo che è stato colonna portante del Risorgimento Italiano. Per voi, Ufficiali, Allievi ed ex Allievi dell'Accademia Militare di Modena, Manfredo Fanti rappresenta il Padre Fondatore, la persona che, nel 1859, intuì la necessità di un'istituzione d'eccellenza per la formazione della classe dirigente militare. Ma vorrei condividere con voi una riflessione su cosa significhi Manfredo Fanti per noi, giovani cittadini che ogni giorno varcano la soglia di un istituto scolastico a lui intitolato. A dir la verità, tra i banchi di scuola la complessità strategica delle sue campagne militari o il suo ruolo di Ministro della Guerra non sono sempre l'argomento principale dei nostri discorsi. Eppure, la figura di Manfredo Fanti è, paradossalmente, onnipresente nella nostra quotidianità. È una presenza tangibile, quasi confidenziale. L'immagine del Generale a cavallo che domina questa piazza non è per noi solo un freddo bronzo celebrativo; è il profilo che portiamo stampato sulle nostre felpe d'istituto; è la figura che dondola dai nostri portachiavi o che si fa copertina del materiale scolastico. Per noi studenti, "Il Fanti" non è solo un personaggio storico, ma è diventato un'identità collettiva. Diciamo "vado al Fanti", "siamo del Fanti", e in quel momento, senza quasi accorgercene, rievochiamo un legame profondo con il passato.

Questo ci insegna che la memoria non vive solo nei libri di storia, ma nei simboli che scegliamo di indossare e di vivere. Manfredo Fanti, per noi, rappresenta la solidità di un'appartenenza. Se l'Accademia di Modena incarna il rigore e il servizio che egli ha istituito, il nostro Liceo incarna l'eredità culturale e civica che il suo nome continua a trasmettere.

In questa ricorrenza, guardando il monumento e i vostri ranghi schierati, comprendiamo che la figura di Manfredo Fanti funge da ponte tra generazioni diverse: tra chi ha scelto di dedicare la vita al fine di garantire una società sicura e chi si prepara, attraverso lo studio, a diventare la società civile di domani. Vi ringraziamo per averci coinvolto in questa memoria comune. Portiamo con noi, oggi più che mai, l'orgoglio di appartenere a una comunità che, nel nome di Manfredo Fanti, riconosce le proprie radici e guarda con determinazione al futuro. Ringrazio a nome della rappresentanza studentesca del Liceo Fanti”.

Ai nostri lettori ogni considerazione !

La cerimonia si è alla fine conclusa con l'omaggio dell'Associazione alla Preside del liceo di un quadro riproducente il Generale nell'immagine classica custodita nell'Ufficio del Comandante dell'Accademia Militare. Una giornata per molti aspetti **indimenticabile !**





“Che sia l'Italia una sola nazione, che sia indipendente” Con queste parole, scritte a Mazzini nel 1848, il Fanti riassume l'essenza del suo impegno politico e militare: la visione di un'Italia unita e libera da ogni forma di dispotismo; la sua vita è segnata da un profondo amor di patria, che si manifesta già nel 1831, quando – dopo aver conseguito la laurea presso la Scuola dei Cadetti – partecipa all'insurrezione guidata da Ciriaco De' Menotti, coinvolgendo fra l'altro un gruppo di giovani Cadetti pionieri suoi compagni di studi. Il fallimento dell'impresa lo obbliga all'esilio in Spagna, dove perfeziona e completa la propria visione strategica e politica pervenendo alla convinzione che solo un esercito nazionale – disciplinato, efficace, ben condotto e moderno - possa dare effettivamente vita a un'Italia unita e indipendente. Rientrato in Patria nel 1848, Fanti sceglie di appoggiare la monarchia costituzionale sabauda, riconoscendo in essa la struttura militare più solida per realizzare il sogno dell'unità. Da Generale del Regno di Sardegna guida le campagne che portano alla conquista delle Marche e dell'Umbria tra il 1859 e il 1860 e, nello stesso anno fonda a Modena quella Scuola Militare di Fanteria che attualmente è l'Accademia Militare, concepita come istituto di formazione per Ufficiali colti e preparati, capaci di applicare la conoscenza scientifica acquisita sul campo di battaglia. Tutti i suoi progetti si concretizzano nel 1861 quando, da Ministro della Guerra, istituisce formalmente l'Esercito Italiano.